La motivazione lessicale dei nomi d'insetto in tedesco e nelle lingue scandinave

La motivation lexicale des noms d'insectes dans les langues allemandes et scandinaves

The Lexical Motivation of Insect Names in German and Scandinavian Languages

Claudio Bartoleschi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/geolinguistique/2032>

DOI: 10.4000/geolinguistique.2032

ISSN: 2650-8176

Editore

UGA Éditions/Université Grenoble Alpes

Edizione cartacea

ISBN: 978-2-37747-246-8

ISSN: 0761-9081

Notizia bibliografica digitale

Claudio Bartoleschi, «La motivazione lessicale dei nomi d'insetto in tedesco e nelle lingue scandinave», *Géolinguistique* [Online], 20 | 2020, online dal 01 décembre 2020, consultato il 19 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/geolinguistique/2032> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/geolinguistique.2032>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 janvier 2021.

Géolinguistique

La motivazione lessicale dei nomi d'insetto in tedesco e nelle lingue scandinave

La motivation lexicale des noms d'insectes dans les langues allemandes et scandinaves

The Lexical Motivation of Insect Names in German and Scandinavian Languages

Claudio Bartoleschi

Introduzione

- 1 Questo articolo si propone di classificare e descrivere i diversi modi in cui si formano i nomi di insetto in tedesco e nelle lingue scandinave. I lemmi menzionati sono divisi in quattro grandi categorie a seconda della motivazione lessicale presente nella testa o nel modificatore del composto: categoria «oggetti», «animali», «esseri umani», «creature magiche e sacre». Nella categoria «oggetti», l'insetto è visto come uno strumento usato e controllato da un'entità superiore, generalmente espressa dal modificatore. La categoria «animali» è invece suddivisa in due sottocategorie: «animali di grande taglia», contenente riferimenti ad animali generici o specifici, quali il pollame, gli equini, i bovini, gli ovini, i suini e i cervidi e «designazioni entomologiche», in cui si ritrovano iperonimi legati al mondo dei coleotteri, alle mosche in quanto insetti volanti per antonomasia e ai vermi in quanto loro controparte strisciante. Questa seconda categoria interessa soprattutto la testa del composto, come per esempio nel tedesco *Holzwurm* e nello svedese *trämask* «verme del legno», entrambi usati per indicare il tarlo. La categoria «esseri umani» contiene riferimenti generici o specifici relativi a professioni, nazioni e rapporti familiari. Per quanto riguarda la professione, la testa del composto fa riferimento alla persona coinvolta mentre il modificatore specifica quale azione viene svolta o quale oggetto viene usato, come nel danese *guldsmed* «libellula», letteralmente «orefice», a sua volta divisibile in *guld* «oro» e *smed* «fabbro». Le nazionalità vengono invece generalmente usate in modo dispregiativo per indicare

scarafaggi e altri animali infestanti, come nel tedesco *Franzose* «francese» o *Russe* «russo». I nomi familiari vengono utilizzati come vezzeggiativi per venerare insetti benevoli, come la coccinella, detta in tedesco anche *Himmelsvaterlein* «padrino del cielo». La sottocategoria «streghe e megere» rappresenta il punto di congiunzione tra la categoria «esseri umani» e quella delle «creature magiche e sacre». Il riferimento alle streghe può essere tanto nella testa, come nel tedesco *Hexenvogel*, variante dialettale alsaziana della «libellula», letteralmente «uccello della strega», quanto nel modificatore del composto, come ad esempio nella varianti presenti nel dialetto assiano e in quello del Palatinato, *Wasserhexe*, «strega d'acqua». All'ultima categoria appartengono figure sia pagane sia cristiane, come lo svedese *trollslända* «libellula», letteralmente «fuso del troll», o il danese *fandens ridehest* «ronzino del diavolo», con riferimento a creature dell'incubo e demoni. Non mancano anche riferimenti a figure positive, quali Dio, la Vergine Maria e altri santi, come nel norreno *frejjuhöna* «gallina di Freya», da cui poi deriva il norvegese *Marilhøne* «gallina di Maria». Il riferimento a figure antropomorfe, sia umane sia sovranaturali, appare tendenzialmente nel modificatore, che esprime il controllo dell'oggetto o dell'animale presente nella testa.

- 2 In questa classificazione si è rivelato altresì imprescindibile tener conto dell'importante contributo fornito da Mario Alinei, secondo cui queste categorie iconimiche sarebbero poi analizzabili secondo una stratigrafia archeolinguistica (Alinei, 1997): le designazioni più antiche sarebbero quelle preistoriche di tipo zoomorfico e, in un secondo momento, di tipo antropomorfo, seguite da quelle storiche precristiane e, infine, da quelle cristiane. Le designazioni cristiane, che contano il maggior numero di item a livello zoomorfico in ambito dialettale europeo hanno surclassato un ancor più ampio numero di lemmi precristiani. Solo una piccola parte di questi ultimi è riuscita a mantenersi intatta. Ciò che appare chiaro dai numerosi lemmi analizzati è che l'animale, prima ancora che gli venisse assegnata una designazione, presentava già una sua sacralità, a cui nel corso del tempo sono state poi associate immagini di tipo pagano e cristiano (Alinei, 2002). Molti animali erano infatti originariamente legati a culti totemici e non erano quindi legati a delle entità antropomorfiche superiori. Ad esempio, per l'uomo del paleolitico, il cui sostentamento si basava principalmente sulla caccia, molti animali venivano considerati necessari, e di conseguenza sacri (Alinei, 2002).
- 3 Per quanto riguarda l'analisi degli item lessicali, mi sono avvalso di diversi dizionari dialettali nelle lingue da me prese in considerazione (lingue scandinave continentali *in primis*, ossia svedese, norvegese e danese oltre al tedesco, e, in misura minore, l'inglese). In aggiunta, ho anche usufruito di alcune interessanti mappe commentate dell'ALE, come ad esempio quella della coccinella «*coccinelle*» o della lucciola «*ver luisant*». A tale proposito, fondamentale è stato il ricorso al sito *Wörterbuchnetz*, contenente un ampio numero di dizionari dialettali e storici di lingua tedesca e alla pagina web dell'*Institutet för språk och folkminnen*, istituto svedese di lingua e folclore, contenente diversi dizionari nelle lingue scandinave standard e altrettanti dizionari dialettali. Il lavoro doveva inizialmente coinvolgere solamente le lingue scandinave ma per ottenere dei risultati ottimali era necessario considerare anche ulteriori lingue germaniche, in cui il contributo del cristianesimo si è rivelato più decisivo. In questo modo, è stato altresì reso possibile confermare come molti lemmi inglesi o tedeschi cristiani siano in realtà andati a sostituire precedenti denominazioni pagane o, in casi più rari, designazioni legate a culti totemici. Sono partito dall'analisi di quegli insetti di cui era a disposizione maggiore letteratura scientifica, come per esempio la coccinella o

la farfalla, per poi analizzare insetti più particolari, come la libellula o il tarlo, che si sono poi rivelati altrettanto interessanti. Partendo dal lemma standard presente nelle rispettive lingue scandinave ho poi ricercato diversi sinonimi locali ed eventuali corrispondenze nelle altre lingue germaniche. Quest'analisi ha quindi permesso di notare come le credenze legate ai singoli insetti vadano ben al di là del confine linguistico scandinavo e, in taluni casi, persino al di là dell'area linguistica germanica. La scelta delle categorie lessicali è venuta in seguito alla raccolta dei singoli lemmi: dopo averne infatti raccolto un numero sufficiente, è stato possibile rendersi conto della presenza di alcune categorie ricorrenti alla base della motivazione lessicale degli item considerati e ciò riguarderebbe sia le teste sia i modificatori. Le singole categorie sono accompagnate da alcune tabelle contenenti i vari lemmi, analizzati prevalentemente sulla base della testa del composto. Come già detto in precedenza, per quanto concerne i riferimenti a esseri antropomorfi divini e magici, questi ultimi compaiono nella quasi totalità dei casi nel modificatore. Si ritrova quindi spesso lo stesso lemma all'interno di diverse categorie, in quanto, in taluni casi, è la testa a presentare un dato riferimento alla categoria lessicale menzionata, in altri casi il modificatore.

1. Oggetti

Lemma	Traduzione letterale	Designatum
trollslända (SV) ¹	fuso del troll	libellula
nattslända (SV)	fuso della notte	libellula
sjöspira (SV)	scettro di lago	libellula
blindsticka (SV)	ago accecante	libellula
djævelens nål (DK)	ago del diavolo	ago del diavolo
Teufelsnadel (DE)	ago del diavolo	ago del diavolo
hårsnel (SV)	spillo per capelli	libellula
Wasserwaage (DE)	bilancia d'acqua	libellula
vingalöv (SV)	foglia alata	farfalla

⁴ La motivazione lessicale di termini contenenti riferimenti a oggetti è solitamente di tipo metaforico. La testa del composto in questi casi è solitamente l'oggetto in questione, accompagnato quasi sempre da un modificatore, che specifica a chi appartiene o da chi viene usato l'oggetto. Spesso si tratta di figure sacre tanto pagane quanto cristiane. Un esempio calzante è quello della libellula, facilmente riconoscibile per la sua forma sottile e affusolata, che viene spesso associata a un ago o a uno spillo, come nello svedese standard *blindsticka*² (spillo accecante), nel dialettale *hårsnel* (spillo per capelli), nel tedesco *Teufelsnadel*³ (ago del diavolo) o nel corrispondente calco strutturale danese *djævelens nål*. Anche in inglese, a livello locale, ritroviamo diverse

definizioni contenenti l'ago come testa del composto, come in *devil's darning/sewing needle* (ago per rammendare/cucire). Nello svedese altri oggetti con cui spesso viene associata la libellula sono il fuso, come in *trollslända* (fuso del troll) e *nattslända* (fuso della notte), e lo scettro, che ritroviamo nel dialettale *sjöspira* (scettro del lago). In tedesco la forma aggraziata ed eterea della libellula richiama alla mente il braccio della stadera: ricordiamo, ad esempio, il tedesco dialettale *Wasserwaage* (bilancia d'acqua) o persino lo standard *Libelle*, prestito dal latino, che deriva da *libella*, diminutivo di *libra*, ovvero una piccola bilancia. Un altro esempio su base metaforica è quello della farfalla, le cui ali possono ricordare addirittura delle foglie, come nella regione svedese del Blekinge, dove viene chiamata *vingalöv* (foglia alata) (Nilsson, 2008).

2. Animali

2.1. Animali di grande taglia

- 5 Il legame che intercorre tra insetti e animali più grandi non è sempre facile da motivare anche se non sono mancati nel corso del tempo diversi tentativi di dirimere la questione. Solo in taluni casi sembra prevalere una motivazione lessicale di tipo metaforico basata sulla somiglianza tra l'insetto e l'animale. Come affermato da Mario Alinei, in molti casi c'entrano poco o nulla la forma o le caratteristiche fisiche. La discriminante sembra essere piuttosto la funzione magica che gli animali hanno nelle fiabe, dove ricoprono il ruolo di assistenti dell'eroe, mettendolo in condizione di superare le proprie difficoltà e raggiungere la meta prefissata. Allo stesso modo, in molte rime infantili, gli insetti venivano invocati in cerca di protezione e sostegno da parte del bambino, che voleva vedere realizzati i propri desideri. Ricorrendo ai mezzi a loro disposizione, i bambini tendevano quindi a paragonare gli insetti agli animali con cui avevano maggiore domestichezza e con cui, probabilmente, avevano anche instaurato un qualche rapporto di tipo affettivo. Identificando l'insetto con l'animale, il bambino mostrava il proprio apprezzamento e attaccamento emotivo nella speranza di veder esaudito il proprio desiderio. L'idea era quindi quella di descrivere l'ignoto attraverso ciò che invece era noto. In aggiunta a quanto detto finora, Mario Alinei fa giustamente notare che potremmo quasi considerare il mondo degli insetti la versione miniaturizzata del nostro, dove gli insetti svolgono la stessa funzione svolta dagli uomini e dagli animali più grandi, solo in scala molto più ridotta (Alinei & Barros Ferreira, 1990).

Animali di grande taglia: denominazioni generiche

Lemma	Traduzione letterale	Designatum
Gottestierchen (DE)	animaletto di Dio	coccinella
Sommertierchen (DE)	bestiola estiva	farfalla/coccinella
Buttervogel (DE)	uccello del burro	farfalla
Hexenvogel (DE)	uccello della strega	libellula

Johannisvögelchen (DE)	uccellino di San Giovanni	luciolina
Maivogel (DE)	uccello di maggio	farfalla/coccinella
Sommervöglein (DE)	uccello estivo	coccinella
sommerfugl (NO, DK)	uccello estivo	farfalle
sommarfågel (SV)	uccello estivo	farfalle

- 6 Nelle lingue germaniche la testa del composto può contenere un riferimento piuttosto generico e banale, portando il parlante a focalizzare l'attenzione sul modificatore, che veicola pertanto l'informazione più importante. Prendiamo ad esempio due lemmi tedeschi usati per indicare la coccinella e la farfalla: *Gottestierchen* «animaletto di Dio»⁴ e *Sommertierchen* «animaletto estivo»⁵. Sia nel primo sia nel secondo caso l'attenzione è rivolta al modificatore più che al fatto che si tratti effettivamente di un animale di piccole dimensioni. Molti insetti volanti vengono poi definiti «uccelli». Gli uccelli infatti fungono da tramite tra la terra e il cielo, i vivi e i morti e, in diverse tradizioni popolari, simboleggiano l'anima umana. Non sorprende quindi che si pensi che alcuni insetti volanti, come la coccinella e la farfalla, uniscano il mondo terreno all'aldilà. C'è inoltre da puntualizzare che nelle lingue germaniche, fatta eccezione per l'inglese, il termine stesso per uccello contiene nella propria radice l'idea del volo e quindi esso stesso potrebbe essere considerato un termine generico da usare per designare qualsiasi animale in grado di volare, inclusi gli insetti. Anche qui, come negli esempi menzionati sopra, il modificatore fa riferimento alla stagione o al mese di apparizione dell'insetto, come nello scandinavo *sommarfågel/sommerfugl* «uccello estivo»⁶ o nel tedesco *Maivogel* «uccello di maggio»⁷, entrambi indicanti la farfalla, o come nel Tedesco *Sommervöglein* «uccellino estivo»⁸, che indica invece la coccinella. Altri termini quali *Hexenvogel* «uccello della strega»⁹, per indicare la libellula, e *Johannisvögelchen* «uccellino di Giovanni»¹⁰, per indicare invece la luciolina, hanno una figura sacra o magica nel modificatore. Stesso discorso vale anche per l'inglese *ladybird* «uccello della signora», dove una figura sacra sia essa pagana o cristiana controlla un animale volante, nella fattispecie la coccinella. Persino il termine *Buttervogel* «uccello del burro»¹¹ fa implicitamente riferimento alle streghe ma avremo modo di approfondire la questione successivamente.

Pollame

Lemma	Traduzione letterale	Designatum
Gullhöna (SV)	gallina d'oro	coccinella
Mariehøne (NO, NN, DK)	gallina di Maria	coccinella, farfalla
Mariehøns (NO, NN)	pollo di Maria	coccinella
Akerhøne (NO, NN)	gallo del campo	coccinella
Agerhøne (DK)	gallo del campo	coccinella

Fårekylling (DK)	pollo del pericolo	grillo
Paradishane (DK)	gallo del paradiso	coccinella
Vorherreshane (DK)	gallo del Signore	coccinella
Liebergottshahn (DE)	gallo del Caro Signore	coccinella
Springhahn (DE)	gallo saltellante	cavalletta

- 7 Tra i nomi di insetti più comuni ci sono sicuramente quelli che presentano un riferimento al gallo o alla gallina.
- 8 In una delle fiabe di Esopo la gallina aveva la capacità di deporre uova d'oro (Esopo, 2016) e questo nesso tra il pollame e la ricchezza risulta essere un tema ricorrente in diverse tradizioni popolari (Alinei & Barros Ferreira, 1990). Allo stesso modo, le coccinelle, e in misura minore, le farfalle venivano invocate nelle rime infantili in quanto portatrici di fortuna, felicità e ricchezza, come dimostrato in questa rima infantile svedese:

Gullhöna, gullko!

Flyg öster, flyg vester,

Dit du flyger der bor din älskade!

Gallina d'oro, mucca d'oro (coccinella)

vola a est, vola a ovest

là dove volerai vive il tuo amato!

- 9 Questa versione della rima infantile è comune nel sud della Svezia e ha come protagonista la gallina d'oro *gullhöna*, portatrice di prosperità e benessere economico come viene riportato nella tradizione popolare (Hendriks, 2017). Inoltre, viene mostrato anche come tra i vari poteri magici attribuiti alla coccinella, ci sia quello di indicare alle spose da che direzione arriverà il futuro sposo. Sull'isola danese di Funen invece gli abitanti erano soliti invocare la coccinella sperando di far migliorare il tempo:

Flæi, flæi, vorherreshæne,

îmorgen bliver det godt veir,

den anden dag lifsaa!

Vola, vola, gallina del Signore (coccinella)

Domani farà bel tempo,

E dopodomani pure!

- 10 In norvegese e in danese standard la coccinella è spesso anche associata alla gallina della Vergine Maria, come dimostrato dai termini *mariehøne* e *marihøns*¹². In questo caso la coccinella funge da intermediario della Vergine Maria, esaudendo i desideri del richiedente. Appaiono poi esclusivamente in danese e norvegese designazioni della coccinella quali *agerhøne* e *paradishane*, letteralmente «gallo del campo» e «gallo del paradiso», che vengono usati normalmente come significanti di altri tipi di pollame, nella fattispecie due distinte razze di fagiano (Alinei & Barros Ferreira, 1990). Nel tedesco dialettale *Springhahn* «grillo» (letteralmente «gallo saltellante») e nel danese standard *fårekylling* «cavalletta» (letteralmente «pollo pericoloso») non si rivela alcuna motivazione di tipo magico-religioso: *Får-* deriva dall'Antico Nordico *fara* «pericolo» e

dipende probabilmente dal fatto che i grilli infestino i campi e il raccolto mentre il riferimento al pollo potrebbe dipendere dal suono prodotto dal pollame, che viene ritenuto simile a quello prodotto dalla cavalletta. Anche *Springhahn* ha una motivazione simile: le cavallette producono suoni che possono vagamente ricordare quelli del pollame e inoltre saltano, il che motiverebbe il modificatore Spring-(*springen* «saltare»)¹³. In entrambi questi casi, gli insetti sembrerebbero copiare alcune caratteristiche tipiche di animali più grandi.

Equini

Designazione	Traduzione letterale	Designatum
brudehest (NO)	cavallo della sposa	coccinella
Liebgottrösslein (DE)	destriero del Buon Signore	coccinella
Teufelspferd (DE)	cavallo del diavolo	libellula

- ¹¹ La coccinella viene spesso associata anche al cavallo, come dimostrano lemmi quali il norvegese *brudehest* «cavallo della sposa» (Hendriks, 2017) e il tedesco *Liebgottrösslein* «destriero del buon Signore». In *brudehest*, alla coccinella viene richiesto di mostrare la direzione da cui arriverà il futuro sposo, a convalida della rima infantile incontrata in precedenza. Simili sono anche lo svedese *brudevisare* e *visbrud* (letteralmente «che mostra alla sposa») (Nilsson, 2008). Anche la libellula è spesso vista come un cavallo, come nel tedesco *Teufelspferd* «cavallo del diavolo»¹⁴. Anche in questo caso, l'insetto viene percepito come un animale o un oggetto controllato da forze superiori e, nel caso specifico, interpretato come epifania del male, ovvero come una creatura legata al mondo dell'incubo.

Ovini

Designazione	Traduzione letterale	Designatum
Geting (SV)	capra + suffisso '-ing'	Vespa
Gedehams (DK)	vespa della capra	Vespa
Hornisse (DE)	creatura con le corna	Vespa
Himmelsschäpfchen (DE)	pecorella del cielo	coccinella
Rebbock (DE)	caprone della vite	cervo volante
Heubock (DE)	caprone del fieno	Cavalletta
Haferbock (DE)	caprone dell'avena	Cavalletta
Skinbagge (SV)	caprone di pelle	Acaro

Skalbagge (SV)	caprone con il guscio	coleottero
Hjortbagge (SV)	caprone cervo	cervo volante
Honnbagge (SV)	caprone con le corna	cervo volante
Torbagge (SV)	caprone dello sterco	scarabeo stercorario
Majbagge (SV)	caprone di maggio	maggiolino, coccinella

- 12 Molti di questi nomi d'insetto non presentano alcuna motivazione lessicale di tipo magico-religioso ma si basano solitamente su una relazione di tipo metaforico e/o metonimico. È, ad esempio, di base metaforica la motivazione lessicale dello svedese *geting* «vespa» (letteralmente «capra» + suffisso derivazionale in -ing). Anche qui si ricorre al noto per descrivere l'ignoto: le antenne della vespa richiamano infatti alla memoria le corna di un montone. Quindi, l'insetto in questo caso si limita esclusivamente a riprodurre le caratteristiche fisiche di un animale più grande e con cui si ha maggiore dimestichezza¹⁵. Lo stesso vale anche per il danese *gedehams* «vespa» dove il modificatore del composto rimanda sempre alla capra (danese *ged*) mentre l'origine della testa rimane in questo caso sconosciuta¹⁶. Anche il composto inglese *hornet* e il Tedesco *Hornisse*¹⁷, entrambi usati per designare il calabrone, usano le antenne dell'animale come elemento distintivo. Il termine per caprone, *Bock* ricorre in parecchi nomi dialettali tedeschi usati per descrivere diversi insetti, come *Rebbock* «caprone della vite», *Heubock* «caprone del fieno»¹⁸, *Haferbock* «caprone dell'avena» (Bächthold-Stäubli & Hoffmann-Kreyer, 1986). *Heubock*, in particolar modo, viene usato come significante della cavalletta, insieme al ben più noto *Heuschrecke* «saltatore del fieno» (*Schrecken* in antico tedesco significava per l'appunto «saltare»), interpretabile anche come «spavento del fieno» (ted. *Schreck* «spavento»). Secondo il folklore germanico, la cavalletta era considerata uno spirito dei campi (ted. *Feldgeist*) o demone del grano (ted. *Korndämon*), conosciuto con il nome di *Haferbock* «montone dell'avena». Questi spiriti erano inizialmente considerati positivi e venivano associati ad animali da allevamento quale il montone. Ai tempi delle civiltà agricole, erano considerati divinità della vegetazione che abitavano e proteggevano i campi di grano ma, con il passare del tempo, si sono tramutati in creature malefiche utilizzate come monito per scoraggiare i bambini dall'allontanarsi nell'erba alta e distruggere il raccolto (Mannhardt, 2018). Anche lo svedese *bagge* era originariamente usato per indicare il montone mentre il suo composto *skalbagge* (letteralmente «caprone con il guscio») veniva riservato come termine generico per indicare i coleotteri. In tempi più recenti, anche il termine base *bagge* ha iniziato a essere utilizzato come significante per indicare i coleotteri e, in qualità di testa del composto, si trova in molti nomi d'insetto: lo scarabeo è ad esempio chiamato *hjortbagge* «coleottero cervo» o *hornbagge* «coleottero con le corna»; il maggiolino *majbagge* «coleottero di maggio»; l'acaro *skinnbagge* «coleottero della pelle»; lo scarabeo stercorario *torbagge*. In quest'ultimo caso, il modificatore *tor-* è imparentato con il lessema antico inglese *tord* «sudiciume», che è poi proseguito nell'inglese contemporaneo con la parola *turd* «escremento»¹⁹. Per ultima, menzioniamo anche la pecora, che compare nel termine tedesco *Himmelsschäpfchen* «pecorella del cielo». Quest'ultima può far riferimento a due diversi *designata* legati tra loro: la coccinella (questo è il significato primario nella regione della Renania) e un fiore, la *primula veris*

(questo significato prevale invece nella regione del Palatinato²⁰). Questo tema verrà approfondito nel paragrafo su Freya e la Vergine Maria.

Suini

Lemma	Traduzione letterale	Designatum
Gullgris (SV)	maiale d'oro	coccinella
Gullsugga (SV)	scrofa d'oro	coccinella

- 13 Non è ben chiaro cosa porti a scegliere un animale anziché un altro. Per quanto ci riguarda, tutti gli animali nominati finora, o che nomineremo in seguito, facevano parte della quotidianità dell'individuo e, in gran parte dei casi, rappresentavano un'indiscutibile fonte di sostentamento. A onor del vero, i nomi di insetto contenenti riferimenti ai suini scarseggiano nelle lingue germaniche. In svedese ne abbiamo due ed entrambi si riferiscono alla coccinella: *gullgris* «maiale d'oro» e *gullsugga* «scrofa d'oro». Il termine *gullgris* è usato in svedese anche per indicare un bambino particolarmente viziato, quindi la coccinella doveva essere adorata, onorata e, in un certo qual modo, viziata, affinché l'uomo potesse veder esaudito il proprio desiderio. Anche qui appare chiaro, come abbiamo avuto modo di precisare in precedenza, quanto l'enfasi sia più sul modificatore che sulla testa: l'insetto veniva invocato per ottenere beni materiali, da qui il riferimento all'oro. Poi, che si trattasse di un maiale, di una mucca o di un cavallo, nella maggior parte dei casi non rappresentava poi una differenza così rilevante. Erano, dopo tutto, tutti animali allevati e controllati dall'uomo. Probabilmente in tal modo si pensava di poter soggiogare ed esorcizzare anche quegli elementi che sfuggivano al controllo dell'uomo, come per esempio gli insetti, tramite il riferimento al noto, al conosciuto, al familiare. Tornando ai suini, sono più comuni i riferimenti al maiale nelle lingue romanze, come nell'italiano «porcello di Sant'Antonio» o nel corrispettivo francese *cochon de saint Antoine* (Alinei & Barros Ferreira, 1990), tanto che, a livello iconografico, spesso Sant'Antonio abate è raffigurato con un maiale ai suoi piedi. Si crede infatti che il maiale sia stato salvato e guarito dal santo e che rappresenti simbolicamente i poveri e gli oppressi. Anche in questo caso, l'animale ha valore di intermediario tra una figura sacra e l'uomo, ricoprendo quindi il ruolo di intermediario e di messaggero.

Bovini

Lemma	Traduzione letterale	Designatum
gullko (SV)	mucca d'oro	coccinella
Motschekiechen (DE)	piccolo mucca muggente	coccinella
Muhkälbchen (DE)	vitellino muggente	coccinella
Motschekälbchen (DE)	vitellino muggente	coccinella

Sommerkälbchen (DE)	vitellino estivo	coccinella
---------------------	------------------	------------

- 14 Tra i principali animali allevati dall'uomo vale la pena menzionare anche i bovini. Abbiamo già incontrato nella rima infantile svedese menzionata prima lo svedese *gullko* «mucca d'oro», invocata per ottenere ricchezza e beni materiali. Altri nomi della coccinella sono il tedesco *Motschekälbchen* e *Muhkälbchen* «piccola mucca che muggisce» entrambi contenenti l'onomatopeico *motsche-/muh-*, indicanti il muggito prodotto dal bovino²¹.

Cervo

Lemma	Traduzione letterale	Designatum
Eghjort (DK)	cervo della quercia	cervo volante
Eikehjort (NO, NN)	cervo della quercia	cervo volante
flygande hjort (SV)	cervo volante	cervo volante
Fliegender Hirsch (DE)	cervo volante	cervo volante
Hirschmann (DE)	uomo cervo	cervo volante
Hirschochse (DE)	bue cervo	cervo volante

- 15 Anche i nomi di insetto aventi il cervo come testa del composto sono principalmente di tipo metaforico. Lo stesso «cervo volante» ne è una chiara dimostrazione, visto che le corna dell'animale ricordano vagamente proprio quelle del cervo. I nomi del cervo volante nelle lingue germaniche hanno come modificatore del composto o un termine che indichi il fatto che l'animale voli, come nelle lingue romanze, o come nel tedesco *Fliegender Hirsch* e nello svedese *flygande hjort*, entrambi traducibili letteralmente proprio con «cervo volante», oppure fanno riferimento all'habitat dell'insetto, come nel danese e nel norvegese *eghjort* e *ekhjort* «cervo della quercia»²². In svedese il termine più usato è *ekoxe* «bue della quercia», anche quest'animale è infatti munito di corna, proprio come il cervo. Sono presenti poi anche i due composti coordinativi tedeschi *Hirschmann* «uomo cervo»²³ e *Hirschochse* «bue cervo».

2.2. Generalizzazioni a livello entomologico

Coleottero

Lemma	Traduzione letterale	Designatum
Marienkäfer (DE)	coleottero di Maria	Coccinella
Herrgottskäfer (DE)	coleottero del Signore	coccinella
Muttergotteskäfer (DE)	coleottero della madre di Dio	coccinella

Leuchtkäfer (DE)	coleottero Luminoso	lucciola
Johanniskäfer (DE)	coleottero di San Giovanni	lucciola
Frauenkäferlein (DE)	piccolo coleottero della signora	coccinella
Glückskäfer (DE)	coleottero della gioia/fortuna	coccinella
Maikäfer (DE)	coleottero di maggio	maggiolino/coccinella
Junikäfer (DE)	coleottero di giugno	coccinella
Sommerkäfer (DE)	coleottero estivo	coccinella
Sonnwendkäfer (DE)	coleottero del solstizio	coccinella, lucciola
Goldkäfer (DE)	coleottero d'oro	lucciola
Nagekäfer (DE)	coleottero che mordicchia	tarlo
Bohrkäfer (DE)	coleottero perforante	tarlo
Klopfkäfer (DE)	coleottero che bussa	tarlo
Lysbille (NO, DK)	coleottero della luce	lucciola
Ljosbille (NN)	coleottero della luce	lucciola
Borebille (NO, NN, DK)	coleottero perforante	tarlo
Hjortebille (NO, NN)	coleottero cervo	cervo volante
Pilletrillebille (NO)	coleottero stercorario	cervo volante
Skinbagge (SV)	coleottero di pelle	acarico
Skalbagge (SV)	coleottero con il guscio	coleottero
Hjortbagge (SV)	coleottero cervo	cervo volante
Honnbagge (SV)	coleottero con le corna	cervo volante
Torbagge (SV)	coleottero dello sterco	scarabeo stercorario
Majbagge (SV)	coleottero di maggio	maggiolino

- 16 Come detto già in precedenza, lo svedese *bagge* può essere utilizzato per indicare sia il montone sia come termine generico per i coleotteri. Anche le altre lingue germaniche hanno un termine generico indicante i coleotteri, a cui, poi nella formazione dei composti, viene aggiunto un determinato modificatore, che rende il termine, inizialmente generico, specifico di un tipo d'insetti: il norvegese e il danese usano *bille* come testa di composto²⁴ e, allo stesso modo, il tedesco usa *Käfer*²⁵ e l'inglese *beetle*. Per

quanto riguarda i modificatori, il tedesco ricorre spesso a riferimenti cristiani: *Marienkäfer* «coleottero di Maria», *Muttergotteskäfer* «coleottero della madre di Dio», *Herrgotteskäfer* «coleottero di Dio»²⁶ e *Johanniskäfer* «coleottero di san Giovanni»²⁷. Il tedesco è infatti, insieme all'inglese, la lingua germanica dove l'influsso del cristianesimo è stato più rilevante. Il riferimento alla vergine Maria, e in misura minore, agli altri santi, è solitamente legato al fatto che la coccinella venga vista come la versione cristianizzata di dee pagane dell'antico pantheon germanico quali Freya e Frigg (Hendriks, 2017). Oltre a essere invocata per ottenere ricchezze, per incontrare il proprio futuro sposo o per scongiurare la pioggia, la coccinella è anche vista come portatrice di felicità e fortuna, come dimostrato nel tedesco *Glückskäfer* «coleottero della felicità/della fortuna».

- 17 In altri casi, è invece il mese o la stagione in cui appare l'insetto, a essere indicato nel modificatore. Sempre per la coccinella abbiamo infatti il tedesco *Junikäfer* «coleottero di giugno»; il tedesco *Maikäfer* e lo svedese *majbagge* «coleottero di maggio» e ancora il tedesco *Sommerkäfer* «coleottero estivo» e *Sonnwendkäfer* «coleottero del solstizio d'estate». Anche la lucciola è un insetto estivo e appare solitamente a inizio estate: infatti viene chiamata anch'essa *Sommerkäfer* o *Sonnwendkäfer*, proprio come la coccinella (Alinei & Barros Ferreira, 1990). Anche *Johanniskäfer* ha a che fare con il momento in cui l'insetto fa la sua comparsa: infatti il giorno di San Giovanni cade approssimativamente negli stessi giorni del solstizio. Quindi può essere giustamente considerato una versione cristianizzata dello stesso periodo.
- 18 Il modificatore, inoltre, oltre a poter far riferimento a una figura sacra e al mese o stagione in cui appare l'insetto, può far riferimento all'azione compiuta dall'insetto stesso: il tedesco *Nagekäfer* «coleottero che mordicchia», *Bohrkäfer* «coleottero perforante», *Klopfkäfer* «coleottero che bussa»²⁸ e il norvegese/danese *borebille* «coleottero che perfora» entrambi usati per il tarlo, sono degli esempi perfetti di questo tipo di composto.
- 19 Tornando ad altri nomi della lucciola, l'elemento distintivo di questo insetto è senza dubbio quello di emettere luce ed è infatti questo aspetto a essere sottolineato molte volte nel modificatore, come mostratoci nel tedesco *Leuchtkäfer* e nel norvegese/danese *lysbylle* «coleottero luminoso». Per questo motivo viene altresì associato a elementi preziosi e luccicanti, da qui il tedesco *Goldkäfer* «coleottero dorato».
- 20 Nel paragrafo sul cervo, abbiamo visto come anche il cervo, come in genere tutti gli animali presenti nei nomi di insetto, sia di solito la testa del composto. Non è sempre così: infatti il cervo può essere anche il modificatore del composto, specie quando accompagna termini più generici come «coleottero»: ecco spiegati termini quali il tedesco *Hirschkäfer*, lo svedese *hjortbagge* e il norvegese *hjortbille*, «coleottero cervo».

Mosca

Lemma	Designazione letterale	Designatum
Ildflue (NO, DK)	insetto volante di fuoco	lucciola
Eldfluga (SV)	insetto volante di fuoco	lucciola
Lysfluga (SV)	insetto volante della luce	lucciola

Johannisfliege (DE)	insetto volante di San Giovanni	luciolina
---------------------	---------------------------------	-----------

- 21 Nonostante nelle lingue romanze il riferimento alla mosca possa far pensare a un insetto specifico, nelle lingue germaniche, il termine per mosca ha in sé la radice germanica contenente l'idea del volo e quindi può riferirsi a qualsiasi insetto in grado di volare (Barros Ferreira, 1997). Essendo la mosca l'insetto volante per antonomasia è probabile che il termine, inizialmente generico, abbia subito un successivo restringimento semantico. Quindi, come il termine per uccello conteneva in sé l'idea di volo e poteva riferirsi a qualsiasi animale volante (de. *Vogel*, sv. *fågel*, no/dk *fugl*), anche «la mosca» (ing. *fly*, de. *Fliege* e sv. *fluga*) poteva riferirsi a qualsiasi insetto in grado di volare. Viene infatti usato come testa del modificatore in alcuni nomi di insetto come nello svedese *lysfluga* «mosca/insetto volante della luce» ed *eldfluga* «mosca/insetto volante del fuoco», entrambi lemmi che indicano la luciolina. In tedesco la testa *Fliege* viene accompagnata dal modificatore *Johannis*, San Giovanni, che come detto in precedenza indica il periodo di comparsa dell'insetto²⁹.

Verme

Lemma	Traduzione letterale	Designatum
Træorm (DK)	verme del legno	tarlo
Trämask (SV)	verme del legno	tarlo
Tremark (NO)	verme del legno	tarlo
Holzurm (DE)	verme del legno	tarlo
Lysmask (SV)	verme della luce	luciolina
Glismask (SV)	verme della luce	luciolina
Glühwürmchen (DE)	verme luccicante	luciolina
Joahnnisurm (DE)	verme di San Giovanni	luciolina
Sonnenwürmchen (DE)	vermicello del sole	coccinella
Brutwürmchen (DE)	vermicello della sposa	coccinella
Himmelsum (DE)	verme del cielo	coccinella
Marienwürmchen (DE)	verme di Maria	coccinella

- 22 «Verme» nei composti delle lingue germaniche è usato qui come iperonimo per designare non solo qualsiasi insetto strisciante ma, spesso e volentieri, anche un qualsiasi tipo di insetto. Il termine si riferiva originariamente sia ai vermi sia ai serpenti essendo entrambi animali striscianti. Le diverse lingue germaniche sono andate poi man mano specializzandosi preferendo l'uno o l'altro significato³⁰. L'inglese

e il tedesco usano rispettivamente *worm* e *Wurm* per indicare il verme. Allo stesso modo il danese per influsso del basso tedesco, e a differenza delle altre lingue scandinave, usa *orm* per verme e *slange* per serpente. Invece, lo svedese e il norvegese usano entrambi *orm* per indicare il serpente e lo svedese *mask* o il norvegese *mark* per il verme. Quest'ultimo deriva dalla radice dell'antico germanico *mað* «rosicchiare» e si ritrova anche in altri lemmi, quali l'inglese *moth* e il tedesco *Motte*, «falena»³¹. Nei diversi composti, avremo quindi o l'uno o l'altro lemma come testa accompagnato da un modificatore, tendenzialmente uguale o molto simile. Il tarlo, per esempio, viene chiamato «verme del legno» (inglese *woodworm*, tedesco *Holzurm*, danese *træorm*, norvegese *tremark* e svedese *trämask*):

ing.	wood	legno	worm	verme
ted.	Holz		Wurm	
dan.	træ		orm	
norv. / sved.	tre / trä		mark / mask	

- 23 La stessa cosa vale anche per la lucciola, come nel tedesco *Glühwürmchen* (vermetto luccicante) e nello svedese *glismask/lysmask* (verme luccicante/luminoso). Altri lemmi contenenti «verme» come testa del composto sono alcuni nomi della coccinella: *Sonnenwürmchen* «vermetto del sole», *Brautwürmchen* «vermetto della sposa» (la aiuta a trovare marito), *Himmelsurm* «vermetto del cielo» e *Marienwürmchen* «vermetto di Maria».

3. Esseri umani

Generalizzazioni

Lemma	Traduzione letterale	Designatum
Nyckelpiga (SV)	serva della chiave	coccinella
Kärnanpiga (SV)	serva della zangola	coccinella
Jessvallpiga (SV)	pastorella di Gesù	coccinella
Fårpiga (SV)	serva della pecora	coccinella
Getflicka (SV)	ragazza della capra	coccinella
Getpojke (SV)	ragazzo della capra	coccinella
Sonnenkindchen (DE)	bambinello del sole	coccinella
Wasserjungfrau (DE)	vergine dell'acqua	libellula
vandnymf (DK)	ninfa dell'acqua	libellula

vannnymfe (NO)	ninfa dell'acqua	libellula
Guldbrud (SV)	sposa d'oro	coccinella
visbrud (NO)	sposa che mostra [...]	coccinella
Gullkonge (NO)	re d'oro	coccinella

- 24 Per quanto riguarda il riferimento ad esseri umani all'interno dei nomi di insetto, questi prevalgono senza alcun dubbio nella testa dei composti, visto che gli insetti hanno generalmente funzione di messaggeri o servi di entità superiori. Il tedesco *Wasserjungfrau* «vergine delle acque» indica la libellula o, per essere più precisi, una sottospecie conosciuta come damigella. Il termine italiano, come avviene d'altronde con l'inglese *damselfly* (in inglese questa specie di libellule si chiama *damselfly*), è imparentato con il francese *demoiselle* e indica, proprio come in tedesco, una donna di giovane età non sposata e senza alcuna precedente esperienza sessuale. Dato che questo riferimento allude chiaramente all'elegante forma affusolata della libellula, il legame tra insetto ed essere umano menzionato è di tipo metaforico. In senso lato, il termine *Wasserjungfrau*, nel tedesco svizzero, è andato poi a indicare la canna del giunco, che presenta lo stesso aspetto affusolato della libellula³². L'aspetto elegante dell'insetto è presente anche nelle lingue scandinave con lo svedese *flickslända* «fuso della ragazza» e *jungfruslända* «fuso della vergine» come anche nel danese *vandnymfe* e nel norvegese *vannnymfe* «ninfa delle acque»³³. Nel caso del norvegese e del danese il rapporto metaforico è basato sul legame con le ninfe, giovani divinità femminili che vivono nei pressi degli specchi d'acqua mentre nei lemmi svedesi il fuso richiama la forma dell'insetto.
- 25 I desideri che il richiedente vuole vedere esauditi sono generalmente gli stessi che abbiamo menzionato in precedenza, tra cui il desiderio di arricchirsi. Ciò giustificherebbe la presenza dell'oro come modificatore di diversi composti, quali il norvegese *gullkonge* «re d'oro» e lo svedese *guldbrud* «sposa d'oro». In svedese una *guldbrud* è anche una sposa nel giorno del suo matrimonio e potrebbe essere quindi visto come un buon auspicio per tutte coloro che vogliono o sono in procinto di sposarsi³⁴. In altre definizioni, alla coccinella viene richiesto di far palesare il futuro sposo o di indicarne la direzione di provenienza, come nello svedese *brudvisare* e *visbrud*. La sposa compare spesso come modificatore del composto accompagnando la testa (un animale o un insetto): un esempio è il tedesco *Brautwurm* «verme della sposa» o il norvegese *brudehest* «cavallo della sposa». L'intervento della coccinella è spesso richiesto anche per portare il bel tempo, come nel tedesco *Sonnenkindchen* «bambinello del sole».

Professioni

Lemma	Traduzione letterale	Designatum
Schuhmacher (DE)	calzolaio	coccinella, farfalla, libellula, ragno, cervo volante, tarlo, cavalletta

Goldschmied (DE)	orefice	coccinella
Guldsmed (DK)	orefice	libellula
Gullsmed (SV, NO)	orefice	coccinella
Getare (SV)	pastore	coccinella
Geterska (SV)	pastorella	coccinella

- 26 La figura del pastore si ritrova in diversi nomi svedesi della coccinella, quali *fårpiga*, (*Jess*)*vallpika*, *getflicka*, *getpojke*, *getare* e *geterska*. Il pastore è legato al suo gregge da un vincolo speciale, quasi sacro tanto che l'immagine del pastore che guida il suo gregge ricorre spesso anche nel mondo cristiano. Secondo il folclore locale, la coccinella protegge pecore e capre e rivolgere a essa preghiere e devozione assicurerebbe la sicurezza del gregge (Alinei & Barros Ferreira, 1990). Spesso alla coccinella veniva fatta una richiesta ben specifica all'interno delle rime infantili. La coccinella veniva invocata al fine di portare ricchezza al richiedente: lemmi quali lo svedese *gullsmed* e il tedesco *Goldschmied*, entrambi indicanti primariamente l'orefice, descrivono anche, a seconda della lingua, diversi insetti (in svedese, norvegese e tedesco la coccinella, mentre in danese la libellula), i quali condividono con gli orefici la protezione e cura di materiali preziosi (Alinei & Barros Ferreira, 1990). Il tedesco *Schuhmacher* «calzolaio» è decisamente più difficile da motivare, prima di tutto perché il lemma può far riferimento a diverse specie di insetto e non solo. Ciò vale anche per il sinonimo *Schuster* che, oltre a indicare la professione del calzolaio, indica anche un particolare tipo di ragno dalle zampe lunghe. Il termine antico tedesco *sūtāri*, deriva dal latino *sutor* «cucire» e quindi, in questo caso, si potrebbe far riferimento all'abilità del ragno di tessere ragnatele³⁵. Dato che *Schuster* e *Schuhmacher* indicano la stessa professione, può darsi che la sinonimia si sia estesa non solo al significato primario ma successivamente anche a ragni e altri piccoli animali in grado di tessere. Da lì il significato del termine si è ulteriormente ampliato, andando a includere non solo gli insetti tessitori ma anche altre specie d'insetto.

Popoli confinanti

Lemma	Traduzione letterale	Designatum
Franzose (DE)	francese	scarafaggio, formica rossa
Russe (DE)	russo	scarafaggio, formica rossa
Schwabe (DE)	svevo	scarafaggio

- 27 Molti lemmi legati a popolazioni confinanti non particolarmente amate sono stati riutilizzati in chiave metaforica per descrivere diversi insetti ritenuti ripugnanti e infestanti. Ciò riguarda prevalentemente lo scarafaggio, che nella zona tedesca del Palatinato veniva chiamato *Franzose* «francese», *Russe* «russo» e *Schwabe* «svevo»³⁶. L'uso denigratorio di questi termini veniva ulteriormente confermato dal fatto che non

si limitavano a descrivere unicamente lo scarafaggio ma anche altri insetti considerati infestanti, come le formiche rosse. Questi popoli venivano considerati alla stregua dei cani e criticati aspramente per i loro modi, tanto che *Russe* poteva addirittura essere usato come nome di cane. Il termine per francese *Franzose* veniva usato per descrivere malattie sessualmente trasmissibili e la tubercolosi, oltre che a descrivere le formiche e una specifica razza suina. Anche in svedese infatti il termine *fransoser* era usato per riferirsi a diverse malattie sessualmente trasmissibili, inclusa la sifilide.

Nomi familiari

Lemma	Traduzione letterale	Designatum
Pfeifmutter (DE)	madre con la pipa	farfalle cavolaia
Himmelsvaterlein (DE)	padrino del cielo	coccinella
Schusterähnel (DE)	zietta del calzolaio	coccinella, farfalle, libellula, ragno, cervo volante, tarlo, cavalletta
Sonnenähnel (DE)	zietta del sole	coccinella

- 28 Nelle società basate su caccia e raccolta, gli animali venivano spesso considerati come membri della famiglia. Venivano adorati ma allo stesso tempo cacciati e la vita intera del clan ruotava intorno a essi. Questo senso di familiarità era quindi motivato dal ruolo essenziale giocato da questi animali nella sussistenza del genere umano. L'area germanica regala diversi spunti interessanti: in Svezia l'orso veniva spesso chiamato «nonno» e la foca «fratello Lars». Ci sono anche diversi totem associati a questi animali che venivano adorati anche al di là del confine linguistico scandinavo (Alinei, 1984). Per quanto riguarda gli insetti, in tedesco abbiamo *Himmelsvaterlein* «piccolo padre del cielo» e diversi lemmi contenenti *-ähnel* tipo *Schusterähnel* «zietta del calzolaio» e *Sonnenähnel* «zietta del sole» (Alinei, 2002). Il primo si riferisce a diverse specie d'insetto come ad esempio la coccinella, la farfalla, la libellula, il ragno, il cervo volante, il tarlo o la cavalletta mentre il secondo indica prevalentemente la coccinella, vista come portatrice di bel tempo e legata al culto di *Frau Sonne*, divinità femminile del sole. Come precisato prima, *Schuster* veniva usato principalmente per indicare insetti tessitori e gli altri insetti, simili ma senza questa peculiarità, potevano esser quindi visti come dei parenti. Questo giustificerebbe l'uso di *Schusterähnel*. Il termine tedesco *Pfeifmutter* indicherebbe invece una specie di farfalla chiamata «cavolaia» anche se veniva usato più genericamente per tutti quelli insetti che attaccano e divorano piante con frutti a forma conica. La testa del composto potrebbe quindi essere interpretata come un possibile nome familiare «madre» o come una forma alternativa del tedesco *Motte* «falena» (Kemper, 1959).

Streghe e megere

Lemma	Traduzione letterale	Designatum
Smörgumma (SV)	megera del burro	coccinella

Käringssjäl (SV)	anima della strega	farfalla
Vevkjerring (NO, NN)	megea tessitrice	ragno
Zauberweib (DE)	donna magica	coccinella
Wasserhexe (DE)	strega delle acque	libellula

- 29 Le streghe rappresentano l'elemento di congiunzione tra l'umano e il soprannaturale. Nonostante siano delle figure umane, vengono generalmente associate al diavolo. Tra gli insetti, in particolar modo le farfalle, le libellule e, in misura minore, le coccinelle, venivano viste come manifestazioni della strega. Diversi lemmi aventi come referente la farfalla, e in parte anche la coccinella, hanno il burro o altri prodotti caseari come modificatori. Queste designazioni sono comuni in tutte le lingue germaniche: in alcune sono diventate le varianti standard mentre in altre vengono usate solo a livello dialettale. In alcuni lemmi come l'inglese *butterfly* «mosca o (ancora meglio) insetto volante del burro» il riferimento al burro è lampante mentre nel tedesco *Schmetterling* la motivazione lessicale è ormai divenuta opaca. Il lemma *Schmetterling* potrebbe derivare dall'antico sassone *Schmetten* «crema»³⁷. Simili sono anche altri nomi dialettali della farfalla quali *Milchdieb* e *Molkendieb* «ladro del latte», *Butterlecker* «leccaburro», *Sahnelecker* «leccacrema» e *Buttervogel* «creatura volante del burro» (Bächthold-Stäubli & Hoffmann-Kreyer, 1986). Non mancano lemmi simili anche in svedese: ricordiamo *smörgumma* «vecchia del burro» e *kärnanpiga* «serva della zangola». La zangola, in svedese *smörkärna*, è uno strumento usato nella lavorazione del burro. Secondo la credenza popolare, le streghe potevano tramutarsi in farfalle e rubare burro, formaggio e latte, intrufolandosi nelle case³⁸. Nel folclore svedese anche le coccinelle erano viste come delle streghe intente a rubare prodotti caseari (Pohl-Sennhauser, 2007). Altri nomi di insetto che si riferiscono a streghe e megere sono il norvegese *vevkjerring* «megea tessitrice»³⁹, usato per i ragni, e il tedesco *Wasserhexe* «strega dell'acqua»⁴⁰ e *Hexenvogel* «uccello o (ancora meglio) creatura volante della strega», usati in riferimento alla libellula, che si pensava fosse controllata dalle streghe e simboleggiasse il demonio.

4. Creature sacre e magiche

- 30 Non è sempre facile distinguere in quali casi l'insetto sia dotato di poteri magici propri e in quali gli vengono concessi da entità superiori. Gran parte di questi lemmi sono di fatto dei composti in cui il rapporto con la divinità o con la creatura magica di riferimento vengono espressi tramite il modificatore mentre la testa del composto, espressa obbligatoriamente in tutte le lingue germaniche, può riferirsi a oggetti o a creature terrene controllate da poteri superiori. Per esempio, nel termine svedese standard usato per indicare la libellula *trollslända* «fuso del troll», la libellula è descritta come un oggetto controllato dal troll o come un oggetto in cui il troll si può eventualmente trasformare. In considerazione della stratigrafia lessicale presentata da Alinei, il troll potrebbe essere classificato come una creatura antropomorfa pagana nonostante i tratti mostruoso-animale siano ancora largamente predominanti, non trattandosi quindi di una creatura antropomorfa a livello delle divinità del pantheon

germanico. Di conseguenza, potrebbe essere considerato uno stadio intermedio tra lo zoomorfico e l'antropomorfico. Ciò indicherebbe che una chiara separazione tra questi due stadi non risulta essere poi così netta. Ma di fatto l'obiettivo primario della stratificazione degli item lessicali è quello di fornire una linea guida ideale e non quello di dare una demarcazione netta dei diversi lemmi.

La mara

Lemma	Traduzione letterale	Designatum
Nachtmahr (DE)	mara notturna	falena
mårå (SV)	Mara	libellula
mårrepil (SV)	freccia della mara	libellula
mårrekolv (SV)	freccia della mara	libellula

- 31 Oltre allo standard *trollslända*, in cui la libellula è interpretabile come strumento utilizzato dal troll, ci sono numerosi altri lemmi in cui la libellula viene descritta come un insetto prevalentemente negativo. Uno dei più interessanti è sicuramente la figura della mara, attestata in diversi termini dialettali svedesi *mårå*, *mårrepil* e *mårrekolv*⁴¹. Le mare sono delle entità femminili responsabili di causare incubi e sono presenti sia nel folklore germanico sia in quello slavo. In tedesco, il termine *Mahr* era usato principalmente nella Germania del nord mentre nel resto del paese è stato sostituito da un altro succubo chiamato *Alp*, presente nel composto *Alptraum*, termine ora usato per indicare l'incubo nel tedesco standard (Bächthold-Stäubli & Hoffmann-Kreyer, 1986). Come raffigurato nell'olio su tela del pittore svizzero Johann Heinrich Füssli *Mahre* e *Alpen* potevano essere considerate due creature demoniache complementari. L'*Alp* era raffigurato come un coboldo accovacciato sul petto della vittima, di solito una donna, mentre la mara era raffigurata come una giumenta emaciata. Questa interpretazione della mara come cavallo potrebbe essere dovuta alla somiglianza tra il termine *Mahr* con *Mähre*, per l'appunto la giumenta. La somiglianza tra i due lemmi tedeschi può essere quindi alla base della fusione tra la mara e la giumenta nel folklore popolare: lo spirito malvagio si trasforma in cavallo e quindi il cavallo è visto come simbolo della creatura demoniaca. Come ulteriore conferma di questa ipotesi, numerosi nomi della libellula contengono il cavallo come testa del composto e il diavolo o una qualche creatura maligna, come il troll, nel modificatore: ad esempio il tedesco *Teufelspferd* «cavallo del diavolo» e il danese *fandens ridehest* «destriero del diavolo». Anche lo standard norvegese *mareritt* «cavalcata della mara» usato nello standard per indicare l'incubo sembra confermare questa teoria.
- 32 In tedesco dialettale il termine *Nachtmahr* può far riferimento non solo alla libellula ma anche alla falena che può quindi essere anch'essa considerata una manifestazione della mara. Nel folklore tedesco, le mare e le streghe potevano apparire anche sotto forma di falene ed erano ritenute responsabili di causare febbre, cattivi pensieri e incubi e di essere dei demoni della malattia (Pohl-Sennhauser, 2007). Anche l'inglese *dragonfly* può essere considerata una designazione pagana: la parola *dragon* è stata importata dal latino attraverso l'antico francese anche se originariamente si tratta di un termine

greco antico *drakon* usato per indicare un serpente alato (Grimm, 1835). La motivazione lessicale di questa forma è, a sua volta, confermata da un'altra forma usata in inglese per descrivere la libellula: *adderbolt*, ossia «la freccia della vipera», anche qui un ulteriore riferimento a un rettile.

L'orologio della morte

Lemma	Traduzione letterale	Designatum
dødningur (NO, DK)	orologio della morte	tarlo
Totenuhr (DE)	orologio della morte	tarlo

- 33 Nel norvegese e nel danese dialettale il tarlo è anche chiamato *dødningur* «orologio della morte» che, secondo i dizionari, potrebbe essere un prestito dal tedesco *Totenuhr* (*Toten* «morti» + *Uhr* «orologio») ⁴². Questo nomignolo che è stato dato alla specie *Xestobium rufovillosum* è riscontrabile anche nell'inglese *death-watch beetle* e sembra essere collegato al suono prodotto dal tarlo nel periodo dell'accoppiamento. Secondo delle antiche credenze, questo rumore ricorderebbe il ticchettio di un orologio che si fa sempre più vicino segnalando la morte della persona che lo ascolta ed è da interpretare quindi come un presagio nefasto (Bächthold-Stäubli & Hoffmann-Kreyer, 1986). Tuttavia, questi lemmi potrebbero anche essere un caso di rianalisi e di etimologia popolare. Se consideriamo che la radice antico germanica *-hnōr* veniva usata per formare *nomina agentis* la motivazione lessicale dietro *Totenuhr* e *dødningur* cambierebbe drasticamente e acquisirebbe il significato di qualcuno (o qualcosa) portatore di morte (*Tod* «morte» + **Nuhr*).

Spiriti di campo e demoni del grano

- 34 A differenza dei casi presentati finora, qui possiamo notare alcuni composti che venivano associati, nella loro interezza, a un gruppo specifico di spiriti maligni, chiamati demoni del grano, quali «l'uomo dell'avena» e «la capra dell'avena», che potevano prendere la forma di insetti come ad esempio, la cavalletta. In effetti, la cavalletta era considerata un animale infestante e veniva accusata di distruggere i campi; quindi non sorprende che venga associata ai demoni del grano e agli spiriti di campo. Probabilmente questi spiriti sono ancor più antichi delle divinità del pantheon germanico e potrebbero quindi essere classificati come appartenenti allo stadio zoomorfico nella teoria dei tre stadi teorizzata da Mario Alinei. Wilhem Mannhardt ha descritti questi demoni in maniera esaustiva nella sua opera *Die Korndämonen. Beitrag zur germanischen Sittenkunde* (1868).
- 35 Secondo quanto riportato, nelle società agricole questi demoni erano inizialmente degli spiriti della fertilità che venivano venerati per ottenere un raccolto abbondante. Non avevano necessariamente forma umana e spesso assumevano forma animale, in special modo forma di lupi, maiali, scrofe, capre, pecore, orsi e persino gatti. Secondo la credenza popolare, le folate di vento erano branchi di scrofe o lupi che correvano liberamente tra i campi. Questi spiriti erano quindi demoni del vento e la loro presenza poteva essere percepita ogni qual volta si sentiva il vento soffiare. In alcune zone queste antiche credenze vennero poi cristianizzate: il gregge del signore vagava

attraverso i campi di grano e Gesù era il loro pastore. Anche gli spiriti di campo finirono per prendere forma umana e la loro funzione è cambiata nel corso del tempo, diventando dei demoni la cui funzione era di tenere i bambini lontani dai campi di grano (Bächthold-Stäubli & Hoffmann-Kreyer, 1986). Spiriti di campo quali il «caprone dell'avena» *Haferbock* e «capra dell'avena» *Hafergeiß* si sono poi tramutati nell'uomo dell'avena *Hafermann*, un uomo nero che doveva spaventare i bambini. Animali infestanti come le cavallette erano quindi la manifestazione tangibile di questi demoni e di conseguenza molte di queste designazioni vennero poi usate per indicare anche gli insetti.

Sunna, Freya e la Vergine Maria

Lemma	Traduzione letterale	Designatum	Figura sacra
Frauenkäferlein (DE)	piccolo coleottero della signora	coccinella	Sunna, Freya
Sonnenkindchen (DE)	bambinello del sole	coccinella	Sunna
Sonnenwürmchen (DE)	vermicello del sole	coccinella	Sunna
Mariehøne - Mariehøns (NO, NN, DK)	gallo, pollo di Maria	coccinella, farfalle	Vergine Maria
(Jungfru Marie) Nyckelpiga (SV)	serva della chiave	coccinella	Vergine Maria
Marienkäfer (DE)	coleottero di Maria	coccinella	Vergine Maria
Marienwürmchen (DE)	vermicello di Maria	coccinella	Vergine Maria
Muttergotteskäfer (DE)	coleottero della madre di Dio	coccinella	Vergine Maria

- 36 Alcuni nomi della coccinella come *Sonnenkindchen* «bambinello del sole», *Sonnenwürmchen* «vermicello del sole», *Sonnenkalb* «vitello del sole», *Sonnenkuh* «mucca del sole» e *Sonnenküken* «pulcino del sole» sono spesso associati con alcune divinità pagane femminili e, di conseguenza, come risultato del sincretismo, con la Vergine Maria. Presumibilmente facevano riferimento a una dea chiamata *Sol* o *Sunna*, la personificazione del sole nel pantheon germanico (Lindow, 2001). Altri lemmi come il tedesco dialettale *Frauenkäferlein* «piccolo coleottero della signora», *Frauachüeli* «mucca della signora» e l'inglese *ladybird*, *ladybug* e *ladycow* contengono una generica figura femminile come modificatore. Questi lemmi, attribuiti successivamente alla vergine Maria, erano molto probabilmente usati inizialmente per altre dee pagane. Nell'antico nordico la coccinella era chiamata *freyjuhöna* «gallina di Freya» prima di essere cristianizzato in *mariehøne* «gallina di Maria» nell'odierno norvegese (Grimm, 1835). Ciò detto, anche lemmi tedeschi contenenti il modificatore *Frauen-*, come *Frauenkäferlein* e *Frauachüeli*, apparentemente generici, potrebbero in realtà nascondere un legame con Freya, dea della fertilità. L'antico nordico Freya era in origine un termine generico e ha poi sviluppato un'accezione nuova riferendosi alla figura femminile per antonomasia,

ovvero una dea. E' possibile che lo stesso sia avvenuto in inglese e che, di conseguenza, anche i lemmi inglesi con il modificatore *lady* abbiano una connessione con il culto di Freya. Lo standard svedese *nyckelpiga* (serva della chiave) presenta una motivazione lessicale cristiana e la coccinella è qui consacrata alla vergine Maria. Tuttavia, questa interpretazione sembra aver sostituito una versione pagana preesistente legata al culto delle dee del pantheon nordico *Freya* e *Frigg*. Secondo la leggenda, *Fulla*, servitrice di Freya, aveva il compito di sorvegliare il portagioielli della sua signora. *Nyckelpiga*, ossia la serva della chiave, potrebbe di fatto riferirsi alla versione cristianizzata di *Fulla*, custode della chiave del paradiso per volontà di Maria. Questa chiave esisterebbe sulla terra con il nome di *primula veris*, chiamata in svedese *gullviva* o anche *Jungfru Marie nyckel* «chiave della Vergine Maria». La coccinella sarebbe quindi la custode di un fiore in grado di aprire le porte del paradiso. Un altro nome svedese della *primula veris* è *nyckelblomma* o *nyckelblomster* «fiore chiave», usato anche per indicare un altro fiore, l'orchidea⁴³. Quest'ultima è conosciuta in islandese con il nome *friggjargras* «erba di Frigg» (Hendriks, 2017). Altre specie di orchidea si riferiscono invece a dei santi, lo svedese *Johannesnycklar* «chiavi di Giovanni», *Johannes nyckelblomster* «fiore della chiave di Giovanni» e il norvegese *Johannesnøklar* «chiavi di Giovanni» si riferiscono all'*orchis militaris* mentre *Sankt Pers nycklar* «chiavi di san Pietro» designa l'*orchis maculata*⁴⁴. Anche in tedesco abbiamo diversi nomi per la *primula veris*: *Schlüsselblume* «fiore della chiave», *Himmelschlüssel* «chiavi del cielo» e *Sankt Peters Schlüssel* «chiavi di San Pietro»⁴⁵. Secondo la leggenda, una svista di San Pietro avrebbe portato alla nascita di questo fiore: un giorno gli caddero infatti le chiavi del paradiso, che finirono sulla terra tramutandosi in un fiore, la *primula veris* (Eckehardt, 2008). La coccinella era quindi spesso invocata per portare al richiedente le chiavi del paradiso sotto forma di fiore, insieme ad altri doni, tra cui anche dei figli, come mostrato nella seguente rima infantile svizzera (Storl, 2014):

*Herrgottsmoggele, flieg auf,
Flieg mir in den Himmel nauf,
Bring a goldis schlüssla runder,
Und a goldis wickelkindla runder.*

Coccinella, vola su,
Portami su in volo nel cielo,
Portami giù una chiave d'oro
E un bambino d'oro in fasce.

- 37 Altri nomi della coccinella con la Vergine Maria come modificatore del composto sono *Marienkäfer* «coleottero di Maria», il dialettale *Muttergotteskäfer* «coleottero della madre di Dio» e *Marienwürmchen* «vermicello di Maria».

San Giovanni

Lemma	Traduzione	Designatum
Johanniskäfer (DE)	coleottero di San Giovanni	lucciola, coccinella
Johannisvögelchen (DE)	uccellino di San Giovanni	lucciola
Johannisfliege (DE)	insetto volante di San Giovanni	lucciola

Johanniswurm (DE)	verme di San Giovanni	lucciola
-------------------	-----------------------	----------

- 38 Tra i santi, quello più frequente è indubbiamente San Giovanni, usato in particolar modo per indicare la lucciola. Questi lemmi sono però per lo più legati al periodo di comparsa dell'insetto e raramente fanno riferimento all'effettivo culto del santo. La lucciola appare infatti solitamente all'inizio dell'estate e il termine *Johanniskäfer* «coleottero di Giovanni» è dovuto al fatto che questi insetti compaiono solitamente verso fine giugno e San Giovanni è, per l'appunto, celebrato nella notte tra il 23 e il 24 giugno, solo un paio di giorni dopo il solstizio d'estate. Infatti, un altro nome della lucciola è *Sonnenwendkäfer*, ovvero «coleottero del solstizio». Nella notte di San Giovanni, viene solitamente acceso un fuoco (tedesco *Johannisfeuer* «fuoco di Giovanni») e, secondo la leggenda, sarebbe San Giovanni stesso ad accenderlo.
- 39 San Giovanni, come simbolo dell'inizio dell'estate, compare anche in altri composti come nel tedesco *Johannisbeere* «bacca di Giovanni», ovvero il mirtillo, che matura a giugno o in *Johanniskraut* «erba di Giovanni»⁴⁶ e *Johannisblut* «sangue di Giovanni» o ancora nello svedese *Johannesört* «erba di Giovanni», tutti nomi indicanti l'*Hypericum perforatum*, che fiorisce proprio in questo periodo. San Giovanni è celebrato anche in Scandinavia: in Svezia è una vera e propria festa, conosciuta come *midsommarafton* «notte di mezza estate». Gli elementi della luce e del fuoco sono ancora più rappresentativi in questo caso, dato che si è soliti accendere un falò. Questo rituale è probabilmente antecedente al cristianesimo anche se scarseggiano dati a riguardo⁴⁷.

Dio, Gesù e il Paradiso

Lemma	Traduzione	Designatum	Figura sacra
Herrgottskäfer (DE)	coleottero di Dio	coccinella	Dio
Gottestierchen (DE)	animaletto di Dio	coccinella	Dio
Liebgottrosslein (DE)	ronzino del Buon Dio	coccinella	Dio
Vorherreshane (DE)	gallo del Signore	coccinella	Dio
Jessvallpika (SV)	pastorella di Gesù	coccinella	Gesù
Himmelswurm (DE)	verme del cielo	coccinella	Paradiso
Himmelschäpfchen (DE)	pecorella del cielo	coccinella	Paradiso

- 40 Anche Dio viene spesso usato come modificatore dei composti, in particolar modo nei nomi della coccinella. Ecco alcuni esempi: il tedesco dialettale *Liebgottsrosslein* «piccolo destriero del buon Dio», *Vorherreshane* «gallo del Signore», *Gottestierchen* «animaletto di Dio» e *Herrgottskäfer* «coleottero di Dio». In alcune definizioni si ricorre persino al cielo come modificatore. Sempre in tedesco abbiamo *Himmelschäpfchen* «pecorella del cielo», *Himmelswurm* «verme del cielo» e *Himmelsvaterlein* «piccolo padre del cielo». Il tedesco, come d'altronde l'inglese, ricorre ancora più spesso delle lingue scandinave a termini

cristiani, visto che nella zona mitteleuropea l'influsso del cristianesimo è stato ben più rilevante. Queste definizioni fanno ovviamente parte del primo stadio della teoria dei tre stadi elaborata da Mario Alinei, che può, a sua volta, essere scisso in due sottocategorie: uno strato cattolico più antico seguito da uno protestante. Secondo questa teoria, i nomi contenenti un riferimento alla Vergine Maria apparterrebbero allo stadio cattolico e sarebbero stati poi sostituiti da altri modificatori, come Dio e Gesù, con l'avvento del protestantesimo. Ciò implicherebbe che le divinità femminili germaniche e scandinave vennero inizialmente sostituite da Maria, a cui poi subentrò Dio nella fase protestante⁴⁸.

Concludendo

- 41 Il fatto che esistano nomi di insetto simili in aree molto distanti come il Norrland svedese e la Baviera tedesca conferma l'esistenza di un antico culto comune, o per lo meno, di alcuni tratti culturali condivisi tra le diverse aree germaniche. In realtà, questa visione condivisa del mondo, e nella fattispecie del mondo degli insetti, va ben al di là del confine linguistico germanico, tanto che definizioni simili si trovano anche in molte altre lingue indoeuropee e non solo. Possiamo sicuramente notare una tendenza universale a descrivere gli insetti ricorrendo ai mezzi linguistici e culturali a disposizione del parlante. Nei nomi ritenuti più antichi gli insetti sono dotati di poteri magici propri e spesso vengono invocati con delle richieste ben specifiche da parte del richiedente. Con l'avvento di una società stratificata a livello sociale, le divinità hanno acquisito la forma di chi deteneva il potere, ovvero l'uomo. Perciò, molti poteri inizialmente associati a divinità zoomorfe sono diventati tipici di dei antropomorfi e, con il cristianesimo, gli dèi pagani sono a loro volta stati sostituiti da santi, dalla Vergine Maria o persino da Dio stesso. Gli insetti però sono riusciti a mantenere, almeno in parte, il loro potere magico spesso però in veste di messaggeri di un'entità superiore, fungendo così da punto di unione tra l'umano e il sovrannaturale. Quindi, non è più la natura, e di conseguenza le divinità zoomorfe tra cui gli insetti, a controllare l'uomo ma è l'uomo che si è convinto sempre più di poter controllare la natura. Ciò traspare ovviamente anche dal modo in cui il mondo animale viene interpretato e descritto.

BIBLIOGRAFIA

ALINEI Mario, 1984, *L'evoluzione dal totemismo al cristianesimo popolare studiate negli sviluppi semantici dei dialetti italiani*, in *Dal totemismo al cristianesimo popolare, sviluppi semantici nei dialetti italiani ed europei*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

ALINEI Mario, 1984, *L'evoluzione dal totemismo al cristianesimo popolare studiate negli sviluppi semantici dei dialetti italiani*, «Quaderni di Semantica», vol. IV, p. 3-29.

- ALINEI Mario & BARROS FERREIRA Manuela, 1990, *Coccinelle*, in *Atlas Linguarum Europae*, vol. I-4, Assen / Maastricht, Van Gorcum, carte 42-44, commentaires p. 99-199.
- ALINEI Mario, 1997, *Magico-Religious Motivations in European Dialects: A Contribution to Archaeolinguistics*, «Dialectologia et Geolinguistica», n° 5, p. 3-30.
- ALINEI Mario, 2002, *Nomi di animali, animali come nomi: cosa ci insegnano i dialetti sul rapporto fra esseri umani ed animali*, Trento, Iprase.
- BARROS FERREIRA Manuela, 1997, *Ver Luisant*, in *ALE*, vol. I-5, Roma, IPZS.
- BÄCHTHOLD-STÄUBLI Hanns & HOFFMANN-KREYER Eduard, 1986, *Handwörterbuch des deutschen Aberglaubens*, Berlin, De Gruyter.
- ECKEHARDT J. Jäger, 2008, *Exkursionsflora von Deutschland: Krautige Zier- und Nutzpflanzen*, vol. 5, Berlin / Heidelberg, Spektrum Akademischer Verlag.
- ESOPO, 2016, *Favole*, Milano, Rizzoli.
- GRIMM Jacob, 2012, *Deutsche Mythologie* [1835], Nabu Press.
- HENDRIKS Cor, 2017, *The Folklore of the Ladybird*, capitolo 1. Disponibile online all'indirizzo <<https://robscholtemuseum.nl/wp-content/uploads/2017/05/Cor-Hendriks-The-Folklore-of-the-Ladybird-1.pdf>>.
- KEMPER Heinrich, 1959, *Die tierischen Schädlinge im Sprachgebrauch*, Berlin, Duncker & Humblot.
- LINDOW John, 2001, *Norse Mythology: A Guide to the Gods, Heroes, Rituals and Beliefs*, New York, Oxford University Press.
- MANNHARDT Wilhelm, 2018, *Die Korndämonen: Beitrag zur germanischen Sittenkunde* [1868], Forgotten books.
- NILSSON Anders, 2008, *Dialektala namn på insekter och andra småkryp i Norrland*, «Natur i norr», vol. 27, n° 1, p. 1-12.
- POE Edgar Allan, 2016, *Complete Tales and Poems of Edgar Allan Poe*, Sterling.
- POHL-SENNHAUSER Ida, 2007, *Rattenschwanz und Schneckenschleim: Aberglaube oder Vergessene Volksmedizin?*, Wien / Köln / Weimar, Böhlau Verlag.
- STORL Wolf Dieter, 2014, *Die alte Göttin und ihre Pflanzen: Wie wir durch Märchen zu unserer Urspiritualität finden*, Berlin, Kailash Auflage.

Sitografia

- Den Danske Ordbog: <<https://ordnet.dk/ddo>>.
- Den virtuella floran: <<http://linnaeus.nrm.se/flora/mono/orchida/orchi/orchmil.html>>.
- Deutsches Wörterbuch von Jacob Grimm und Wilhelm Grimm: <www.dwds.de/d/wb-1dwb>.
- Duden: <www.duden.de>.
- Frühneuhochdeutsches Wörterbuch: <www.fwb-online.de>.
- Meyers Großes Konversationslexikon: <[http://woerterbuchnetz.de/cgi-bin/WBNetz/\[...\]](http://woerterbuchnetz.de/cgi-bin/WBNetz/[...])>.
- Pfälzisches Wörterbuch: <[http://woerterbuchnetz.de/cgi-bin/WBNetz/\[...\]](http://woerterbuchnetz.de/cgi-bin/WBNetz/[...])>.

Rheinisches Wörterbuch: <<http://dwv.uni-trier.de/de/die-woerterbuecher/das-rheinische-woerterbuch>>.

Svenska Akademiens Ordbok: <<https://svenska.se/saob>>.

Svensk Etymologisk Ordbok: <<http://runeberg.org/svetyim/0425.html>>.

Schweizerisches Idiotikon: <www.idiotikon.ch>.

Wörterbuch der deutschen Gegenwartssprache: <www.dwds.de/wb>.

Wörterbuch der elsässischen Mundarten: <http://woerterbuchnetz.de/cgi-bin/WBNetz/wbgui_py?sigle=ElsWB>.

NOTE

1. Nelle tabelle di riferimento si ricorre a delle abbreviazioni relative alle lingue prese in considerazione: DE (tedesco); DK (danese); NO (norvegese); SV (svedese).
2. Svenska Akademiens Ordbok, s.v. *blindsticka*.
3. Deutsches Wörterbuch von Jacob Grimm und Wilhelm Grimm, s.v. *Teufelsnadel*.
4. Deutsches Wörterbuch von Jacob Grimm und Wilhelm Grimm, s.v. *Gottestierchen*.
5. Rheinisches Wörterbuch, s.v. *Sommertierchen*.
6. Bokmålsordboka, s.v. *sommerfugl*. Den Danske Ordbog, s.v. *sommerfugl*. Svenska Akademiens Ordbok, s.v. *sommarfågel*.
7. Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhelm Grimm, s.v. *Maivogel*. Rheinisches Wörterbuch, s.v. *Maivogel*.
8. Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhelm Grimm, s.v. *Sommervöglein*.
9. Wörterbuch der elsässischen Mundarten, s.v. *Hexenvogel*.
10. Pfälzisches Wörterbuch, s.v. *Johannisvogel*.
11. Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhelm Grimm, s.v. *Buttervogel*.
12. Den Danske Ordbog, s.v. *marihøne*. Bokmålsordboka, s.v. *marihøns*.
13. Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhelm Grimm, s.v. *Springhahn*.
14. Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhelm Grimm, s.v. *Teufelspferd*.
15. Svenska Akademiens Ordbok, s.v. *geting*.
16. Den Danske Ordbog, s.v. *gedehams*.
17. Duden, s.v. *Hornisse*.
18. Pfälzisches Wörterbuch, s.v. *Rebbock*. Rheinisches Wörterbuch, s.v. *Heubock*.
19. Svenska Akademiens Ordbok, s.v. *torbagge*.
20. Pfälzisches Wörterbuch, s.v. *Himmelsschäpfchen*.
21. Duden, s.v. *Motschekiechen*.
22. Den Danske Ordbog, s.v. *eghjort*.
23. Pfälzisches Wörterbuch, s.v. *Hirschmann*.
24. Bokmålsordboka, s.v. *bille*. Nynorskordboka, s.v. *bille*.
25. Duden, s.v. *Käfer*.
26. Pfälzisches Wörterbuch, s.v. *Muttergotteskäfer*. Pfälzisches Wörterbuch, s.v. *Herrgottskäfer*.
27. Frühneuhochdeutsches Wörterbuch, s.v. *Johanniskäfer*.
28. Meyers Großes Konversationslexikon, s.v. *Klopfkäfer*.
29. Frühneuhochdeutsches Wörterbuch, s.v. *Johannisfliege*.
30. Duden, s.v. *Wurm*.
31. Den Danske Ordbog, s.v. *orm*. Den Danske Ordbok, s.v. *slange*. Svenska Akademiens Ordbok, s.v. *mask*. Svenska Akademiens Ordbok, s.v. *mott*.

32. Schweizerisches Idiotikon, s.v. *Wasserjungfrau*.
 33. Den Danske Ordbog, s.v. *vandnymf*. Svenska Akademiens Ordbok, s.v. *flickslända*. Svenska Akademiens Ordbok, s.v. *jungfruslända*. Det Norske Akademins Ordbok, s.v. *vannymfe*. Den Danske Ordbog, s.v. *vandnymf*.
 34. Det Norske Akademins Ordbok, s.v. *gullkonge*. Svenska Akademiens Ordbok, s.v. *guldbrud*.
 35. Duden, s.v. *Schuster*.
 36. Pfälzisches Wörterbuch, s.v. *Russe*. Pfälzisches Wörterbuch, s.v. *Schwabe*.
 37. Duden, s.v. *Schmetterling*.
 38. Svenska Akademiens Ordbok, s.v. *smörkärna*.
 39. Det Norske Akademis Ordbok, s.v. *vevkjerring*.
 40. Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhelm Grimm, s.v. *Wasserhexe*.
 41. Svensk Etymologisk Ordbok.
 42. Den Danske Ordbog, s.v. *dødningur*.
 43. Svenska Akademiens Ordbok, s.v. *jungfru*.
 44. Den virtuella floran.
 45. Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhelm Grimm, s.v. *Schlüsselblume*.
 46. Wörterbuch der deutschen Gegenwartssprache: s.v. *Johanniskäfer*, *Johannisfeuer*, *Johannisbeere*, *Johanniskraut*.
 47. Svenska Akademiens Ordbok, s.v. *Johannes*, *midsommarafton*.
 48. Schweizerisches Idiotikon.
-

RIASSUNTI

L'obiettivo del mio articolo è di classificare i nomi degli insetti in tedesco e nelle lingue scandinave, individuando e descrivendo le categorie motivazionali più ricorrenti. I lemmi analizzati sono stati quindi suddivisi in quattro principali macrocategorie, a seconda della diversa motivazione lessicale soggiacente: 1) «gli oggetti»; 2) «gli animali», a loro volta divisi in «animali di grande taglia» (pollame, ovini, bovini, suini, ecc.) e «insetti», spesso iperonimi o termini generici quali la mosca, usata per indicare qualsiasi insetto volante (il termine nelle lingue germaniche deriva infatti dal verbo «volare») o il verme, usato per gran parte degli insetti striscianti. 3) «Gli esseri umani», categoria che include sia designazioni più generiche sia riferimenti a popoli, professioni e nomi familiari. L'ultima categoria è composta da 4) «creature magiche e/o sacre» e raggruppa in sé figure sia pagane sia cristiane. Molte di queste ultime nascono poi proprio come entità pagane, successivamente reinterpretate in chiave cristiana per opera del sincretismo religioso. A metà tra la terza e la quarta categoria, potremmo poi inserire la categoria degli «esseri umani con poteri magici», quale ad esempio la strega, che funge da anello di congiunzione tra la categoria dell'umano e quella del magico/sacro.

L'objectif de mon article est de classer les noms d'insectes en allemand et en scandinave, en identifiant et en décrivant les catégories de motivation les plus fréquentes. Les lemmes analysés ont ensuite été subdivisés en quatre macro-catégories principales, en fonction de la motivation lexicale sous-jacente : 1) « objets » ; 2) « animaux », eux-mêmes divisés en « grands animaux » (volailles, moutons, bovins, porcins, etc.) et « insectes », souvent des hyperonymes ou des termes génériques tels que mouche, utilisés pour désigner tout insecte volant (le terme en langues germaniques dérive du verbe « voler ») ou « ver », utilisé pour désigner la plupart des insectes

rampants ; 3) « êtres humains », une catégorie qui comprend à la fois des désignations plus génériques et des références aux peuples, aux professions et aux noms de famille ; 4) « créatures magiques et/ou sacrées » qui regroupe des figures païennes et chrétiennes. Beaucoup de ces dernières sont alors nées comme des entités païennes, puis réinterprétées avec une clé chrétienne par le biais du syncrétisme religieux. À mi-chemin entre les troisième et quatrième catégories, nous pourrions ensuite insérer les « êtres humains dotés de pouvoirs magiques », tels que la sorcière, qui agit comme un lien entre la catégorie de l'humain et celle de la magie/sacré.

The aim of my article is to classify insect names in German and Scandinavian languages, identifying and describing the most recurring lexical categories. The lexical items have thus been divided in four main macro-categories, according to the underlying lexical motivation: 1) “objects”; 2) “animals”, in their turn divided in “large-sized animals” (poultry, ovines, bovines and swines) and “insects”, often hypernyms or generic terms, like “fly” used to indicate any flying insect (the term stems from the verb “to fly”) or “worm”, used for a great number of crawling insects. 3) The category “human beings” includes generic designations or more specific references to peoples, professions and kinship names. 4) The last category “magic and/or sacred creatures” includes both heathen and Christian figures. Many of the Christian designations were originally heathen entities, which were later reinterpreted and Christianised due to religious syncretism. An additional category “human beings with magic powers”, including “the witch”, could be placed halfway between the third and the fourth category, and serves as a link between the human and magic/sacred world.

INDICE

Mots-clés : noms d'insectes, motivation lexicale, lexicologie, etholinguistique, noms composés

Parole chiave : nomi di insetti, motivazione lessicale, lessicologia, etnolinguistica, nomi composti

Keywords : insect names, lexical motivation, lexicology, ethnolinguistics, compound names

AUTORE

CLAUDIO BARTOLESCHI

Università degli Studi di Milano

claudio.bartoleschi@gmail.com